

# Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA**  
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845  
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750  
Un semestre . . . . . 1.900  
Un trimestre . . . . . 1.000  
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795  
PUBBLICITÀ: per ogni annuncio, Direzione, Roma 100 (100 spazi) L. 100  
Cronaca L. 100 - Pubblicità L. 100 - Finanziaria L. 100 - Sport L. 100  
L. 100 - Pubblicità L. 100 - Finanziaria L. 100 - Sport L. 100  
L. 100 - Pubblicità L. 100 - Finanziaria L. 100 - Sport L. 100

**Nel Lecce la polizia ha sparato ancora una volta.**  
**Date tutti la vostra firma alla proposta dell'UDI per impedire l'uso delle armi alla polizia in servizio d'ordine!**

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 38 MARTEDI' 14 FEBBRAIO 1950 Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

## LE POPOLAZIONI DEL LECCESE E DEL FUCINO IMPEGNATE IN UN'EROICA LOTTA

# Nuovi sanguinosi interventi polizieschi in appoggio alle illegalità degli agrari

**Un contadino ferito all'addome a Seely - Sviluppi dello sciopero delle tabacchine**  
**Provocazione fascista stroncata ad Avezzano - Nuove categorie in lotta per il lavoro**

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
LECCO, 13. — NUOVE gravissime violenze poliziesche sono avvenute nel leccese, nel corso dello sciopero delle tabacchine e di tutte le categorie agricole. La Celere, agli ordini del commissario di P. S. Susca, ha aperto il fuoco contro i contadini del paese di Seely.

Ecco i fatti. Da vari giorni nella nostra provincia lo sciopero nelle campagne è diventato generale. Molti i lavoratori della terra sanguinanti in un'opera di solidarietà con le eroiche lavoratrici del tabacco, sia per le loro rivendicazioni particolari: i braccianti per ottenere una gestione del coltello, il venditore per la distribuzione fra tutti i disoccupati del lavoro disponibile, e una giusta applicazione dei decreti sulla massima occupazione in agricoltura; i mezzadri per protestare contro l'arbitrarietà dei padroni di caricare su di loro parte del pagamento dei contributi unificati; i coltivatori diretti e i piccoli proprietari contadini, per il pagamento delle tasse e per i provvedimenti atti a sanare la gravissima crisi vinicola; e così via. In varie località la polizia aveva già fatto la sua apparizione, suscitando con le sue cariche e i suoi arbitri l'indignazione popolare.

### La sparatoria di Seely

A Seely, nelle prime ore di stamane, è giunto un folto nucleo di agenti della Celere, facenti parte di un battaglione mobile giunto all'avanzata di Seely, in provincia di Bari. I poliziotti, scesi dai loro automezzi, si sono abbattuti senza alcuna preavviso a cariche indiscriminate contro i contadini che si erano riuniti in un comitato di lotta. Un contadino, colpito da una raffica di colpi, è stato ferito gravemente all'addome. Il ferito è stato trasportato in un ospedale di Seely, ma è stato accertato che il colpo era stato inferto da un agente della Celere. Il contadino è stato trasportato in un ospedale di Seely, ma è stato accertato che il colpo era stato inferto da un agente della Celere.

### Lo sciopero a Cerignola

Ad Aradeo è stato firmato l'accordo che sanziona alcuni notevoli successi per le varie categorie di lavoratori della lotta: le paghe delle tabacchine sono state aumentate; i mezzadri saranno restituiti in settimana le somme trattenute per contributi unificati; a partire da oggi l'avanzamento al lavoro dei disoccupati agricoli e industriali sarà attuato sotto il controllo di una commissione della quale faranno parte 7 rappresentanti dei lavoratori, e che collaborerà col collocatore comunale; il pagamento della rata dell'imposta comunale è stato sospeso per i coltivatori diretti e i piccoli proprietari. L'agitazione nazionale delle tabacchine che nel leccese ha una delle sue punte più acute, presenta intanto nuovi sviluppi. Da Roma è preannunciato per giovedì l'incontro delle parti presso il ministro Marasco. In questo incontro, cui interverrà la Confederazione, può uscire un accordo valido che potrebbe porre fine allo sciopero. E' noto che la categoria non riconosce alcun valore allo pseudo «accordo» raggiunto unilateralmente dalla LCGIL e dalla F.I.L.

### La provocazione fascista stroncata nel Fucino

**DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE**  
AVEZZANO, 13. — Incalzato dalla lotta delle popolazioni di disoccupati del Fucino che si sono organizzate in sezioni di lotta, i fascisti hanno tentato di provocare una rivolta. I lavoratori in lotta per intimidire e spezzare il loro fronte di combattimento. La provocazione, però, è fallita in pieno. Innanzi tutto le popolazioni del Fucino sono molto disciplinate ed hanno impedito il concentramento fascista; praticamente, nella mattinata di domenica, solo un centinaio di squadristi hanno potuto raggiungere Avezzano e ritornare tra l'ostilità della popolazione.

### MENTRE CONTINUANO LE AGGRESSIONI POLIZIESCHE

## Ammissioni di Scelba sullo squadristismo agrario

**La Camera vota oggi sul nuovo governo - Lo scandalo delle elezioni regionali**

Da quando, venerdì sera, il compagno Togliatti ha chiuso il dibattito sulla fiducia al nuovo governo, nell'interesse supremo della nazione, si è aperto un periodo di lotta politica generale e i corridoi di Montecitorio — in attesa della replica di De Gasperi, che avverrà oggi e del voto — sono rimasti pressoché deserti. Nel frattempo, sono accaduti nel Paese fatti assai gravi e si è notata una strana attività dei membri più in vista del governo. E' evidente che il governo, e i partiti che lo compongono, premeditano seriamente posizioni sulla data delle elezioni regionali e discusso se è loro intenzione mettere ancora una volta sotto i piedi la Costituzione, le leggi e gli impegni presi, stabilendo un nuovo rinvio delle elezioni. Che si arrivi a un simile scandalo sembra probabile, dal momento che l'on. Tupini junior, parlando nella Camera a Macerata, ha dichiarato che si profila la necessità che per le improprie esigenze amministrative, e cioè per sostituire i Consigli regionali a comitati di gestione, si stabilisca una legge che li separi dal resto del Paese.

### PER IL MINISTERO DELL'INTERNO FRANCESE NON E' UN CRIMINALE DI GUERRA!

## Il criminale nazista che liberò Mussolini sorpreso e fotografato nel centro di Parigi

**Otto Skorzeny, l'uomo che "liquidò", con la sua pistola 500 prigionieri, tenta invano di fraccassare la macchina del fotografo e quindi si dà a precipitosa fuga**

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
PARIGI, 13. — Otto Skorzeny, l'ufficiale delle SS che nel 1943 liberò Mussolini, è l'uccello nero della guardia personale di Hitler, è stato fotografato in piena Parigi mentre passeggiava liberamente al braccio di una donna lungo la mordanza e frequentava il campo di calcio di St. Louis. Colto di sorpresa dal fotografo del quotidiano «Le Soir», Skorzeny, non appena si è accorto di essere stato scoperto, ha tentato due volte di balzare addosso al reporter per strappargli l'apparecchio fotografico; poi, visti inutili i suoi sforzi, è rapidamente dileguato fra la folla elegante che passeggiava alla sera sul marciapiedi di quella centralissima arteria.

### L'aggressione a Tolone

La presenza a Parigi di quest'uomo il cui ultimo delitto fu la «liquidazione» del campo di concentramento di Sachsenhausen con l'uccisione di 500 prigionieri di ben 500 nazionisti, è da sola un terribile documento d'accusa contro la politica dei governi occidentali. Sarà dunque interessante ascoltare le spiegazioni che ne daranno le autorità francesi e quelle americane in Francia. Fino a questo momento un portavoce del Ministero dell'Interno si è limitato a dichiarare che lo Skorzeny «non è considerato un criminale di guerra essendo stato assolto da tale imputazione due anni or sono».

### Propaganda feroce

Lo Skorzeny non ha troncato dopo il croce del nazismo, le sue poco chiare attività. Liberato dagli americani nel 1947, egli si era rifugiato in Argentina dove dirige un giornale in lingua tedesca: «Die Bruck» (Il Ponte) che viene spedito nelle zone occidentali della Germania e dell'Australia e in cui si riprendono i tempi più odiosi e più feroci della propaganda nazista. La sua direzione nel giornale si occupa col comando di una vasta rete mondiale di attività nazista e di spionaggio.

### VIAGGIO NELLA CINA POPOLARE

## Il K.M.T. sotterraneo vivi gli avversari pericolosi

**Gli orrori dei "Te-u", i poliziotti politici di Ciang - Un esercito di spie e sabotatori per tenere a freno un popolo**

SCIANGAI, gennaio. — Nei quartieri di Ciang e di Nan-Si i cinesi poveri vivono in dieci in una stanzetta di un tugurio ricoperto di paglia o nel retrobottega oscuro di un piccolo magazzino, ammassati gli uni sugli altri; nella vasta distesa dell'ex-concessione internazionale del KMT e particolarmente l'opera di agenti dell'imperialismo giapponese o cinese vivono (alcuni vivono in grandi lussuosi palazzi di venti piani o in vaste ville circondate di giardini e da giardini all'inglese alla francese. Nelle ville dei capitalisti burocratici, dove staziona prima quattro persone, i «quarti» del nuovo governo o dell'esercito popolare vivono ora in duecento stanze dei signori della vecchia Cina avevano bisogno di molto spazio.

### LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI CONTRO LA GUERRA

## I Consigli di Milano e di Ancona hanno votato unanimi per la pace

**Nuove adesioni ai cinque punti da ogni parte d'Italia - Il voto dei portuali di Napoli - 220 Comitati in provincia di Bologna**

Due grandi città italiane si sono schierate unanimi per la pace, attraverso il voto dei loro Consigli comunali. Milano e Ancona non vogliono la guerra e vogliono i «cinque punti» preparati dagli imperialisti per scatenarla.

Il Consiglio comunale di Milano ha dato all'unanimità un voto per la pace. Data l'importanza dell'argomento, lo stesso Sindaco Greggi — al quale era stata presentata la mozione dei cinque punti dai consiglieri comunisti e socialisti — era stato nei giorni scorsi sollecitato ad unirsi tutti i reazionari di cittadini — ha proposto che alla mozione fosse data la precedenza agli argomenti che il Consiglio comunale aveva discusso. Greggi ha particolarmente insistito sulla necessità di un voto unanime. «Chiediamo un voto unanime — egli ha detto — che sia il voto di tutta la città. Perché quanto più è appoggiata la guerra, tanto più si devono stringere tutti i nodi della guerra democratica». L'avv. Massarenti, del gruppo

consigliere comunista, ha poi commentato le parole del Sindaco affermando che agli orrori della guerra possono con successo sbarazzare il passo i cinque punti proposti dal Comitato mondiale dei partigiani della pace. Dopo un intervento del socialista Malaguzzi, il romitiano Mondolfo ha quindi proposto un ordine del giorno di approvazione delle dichiarazioni del Sindaco. L'ord.g. è stato approvato all'unanimità da tutti i consiglieri.

### LE 6 organizzazioni

I te-u sono sotto il KMT un'istituzione potente. I te-u emanano tutti i comitati che nei paesi capitalisti sono devoluti alla polizia politica e a servizi di spionaggio militare ed economico. In territorio nemico il te-u raccoglie informazioni, provoca disordini, organizza attentati e sabotaggi e, quando è in grado di agire, si appropria del te-u organizza la provocazione fra gli avversari politici ed esercita sovranità di polizia e di giustizia sommaria. In questo edificio, p. e., un'organizzazione te-u aveva una parte dei suoi uffici e la sua prigione.

### Mediazione del Papa tra Don Juan e Franco?

PARIGI, 13. — Si apprende negli ambienti monarchici spagnoli a Parigi che il presidente al trono spagnolo Don Juan si imberchierà a Lisbona il 26 corrente e a bordo dell'«Atlantico» diretto a Genova dove arriverà il 2 marzo. Don Juan partirà successivamente per Roma accompagnato da numerosi personalità e sarà ricevuto dal Papa il quale gli ha fatto pervenire recentemente una lettera.

### Una nuova disgrazia sul lavoro a Torino

TORINO, 13. — Vittima di una mortale sciagura sul lavoro è rimasto oggi l'operaio delle officine Fiat materiale ferroviario, Turin Nali, di anni 50, padre di cinque figli. Il Nali è rimasto letteralmente schiacciato contro un muro da un'automotrice in manovra nell'intervallo dello stabilimento.

### Dino Grandi a Roma

Il Conte Dino Grandi, ex Ministro fascista degli Esteri, che come abbiamo annunciato, si era incontrato con alcuni notabili industriali durante un banchetto a Milano, è giunto nel giorno scorso a Roma. Sembra che il suo viaggio si sia compiuto indisturbato.

### Nuove sezioni del P. C. I. sorgono in ogni provincia

Le Federazioni di ASTI, CANTANIA ed ENNA al 31 gennaio hanno approvato il numero degli iscritti del 1949.

### «Te-u» in bassa fortuna

Ma naturalmente non tutti i te-u hanno indovinato. Alcuni hanno insistito nella loro attività criminale e sono stati mandati in prigione. In un edificio nel quale venivano uccisi crudelmente assassinati i nostri compagni ed altri elementi democratici, si trovano ora imprigionati alcuni centinaia di te-u. Sono limitate a reprimere le attività criminali, hanno rastrellato armi e radio-trasmettitori e hanno dichiarato che solo i grandi criminali potranno continuare a sopravvivere. Ordini saranno lasciati tranquilli. Questa larga politica di tolleranza, sostenuta dalla enorme forza militare del nuovo regime e dalla forza della polizia, è destinata a rapidamente l'ordine a Sciangai.

### Il dito nell'occhio

Diffidenza «A differenza dei cattolici, i socialisti rivoluzionari, marxisti, diffidano sempre della scienza». Da un articolo di Mario Misiroli, sul Messaggero.

### Unicoque suum

Il Ministero del Lavoro, rispondendo ad una protesta del Sindacato Tabacchine, ammette che le Ditte concessionarie «si sono rese responsabili di una serie di violazioni alle disposizioni di legge che regolano l'assunzione di mano d'opera».

### Propaganda feroce

Lo Skorzeny non ha troncato dopo il croce del nazismo, le sue poco chiare attività. Liberato dagli americani nel 1947, egli si era rifugiato in Argentina dove dirige un giornale in lingua tedesca: «Die Bruck» (Il Ponte) che viene spedito nelle zone occidentali della Germania e dell'Australia e in cui si riprendono i tempi più odiosi e più feroci della propaganda nazista. La sua direzione nel giornale si occupa col comando di una vasta rete mondiale di attività nazista e di spionaggio.

### Mediazione del Papa tra Don Juan e Franco?

PARIGI, 13. — Si apprende negli ambienti monarchici spagnoli a Parigi che il presidente al trono spagnolo Don Juan si imberchierà a Lisbona il 26 corrente e a bordo dell'«Atlantico» diretto a Genova dove arriverà il 2 marzo. Don Juan partirà successivamente per Roma accompagnato da numerosi personalità e sarà ricevuto dal Papa il quale gli ha fatto pervenire recentemente una lettera.

### Una nuova disgrazia sul lavoro a Torino

TORINO, 13. — Vittima di una mortale sciagura sul lavoro è rimasto oggi l'operaio delle officine Fiat materiale ferroviario, Turin Nali, di anni 50, padre di cinque figli. Il Nali è rimasto letteralmente schiacciato contro un muro da un'automotrice in manovra nell'intervallo dello stabilimento.

### Dino Grandi a Roma

Il Conte Dino Grandi, ex Ministro fascista degli Esteri, che come abbiamo annunciato, si era incontrato con alcuni notabili industriali durante un banchetto a Milano, è giunto nel giorno scorso a Roma. Sembra che il suo viaggio si sia compiuto indisturbato.

### Nuove sezioni del P. C. I. sorgono in ogni provincia

Le Federazioni di ASTI, CANTANIA ed ENNA al 31 gennaio hanno approvato il numero degli iscritti del 1949.

### «Te-u» in bassa fortuna

Ma naturalmente non tutti i te-u hanno indovinato. Alcuni hanno insistito nella loro attività criminale e sono stati mandati in prigione. In un edificio nel quale venivano uccisi crudelmente assassinati i nostri compagni ed altri elementi democratici, si trovano ora imprigionati alcuni centinaia di te-u. Sono limitate a reprimere le attività criminali, hanno rastrellato armi e radio-trasmettitori e hanno dichiarato che solo i grandi criminali potranno continuare a sopravvivere. Ordini saranno lasciati tranquilli. Questa larga politica di tolleranza, sostenuta dalla enorme forza militare del nuovo regime e dalla forza della polizia, è destinata a rapidamente l'ordine a Sciangai.



# Arte popolare e arte aristocratica

di LUIGI RUSSO

Una delle ultime pagine dei «Promessi Sposi» ci presenta Renzo e Lucia che sono accolti festosamente nel castello, il famoso palazzo di Don Rodrigo, dal marchese erede di Don Rodrigo: «Il Marchese fece loro una gran festa, li condusse in un bel tinello, mise a tavola gli sposi, con Agnese e la mercantessa, e prima di ritirarsi a pranzare altrove con Don Abbondio volle star lì un poco a fare compagnia agli invitati, e aiutò, anzi a servirli. A nessuno verrà, spero, in testa di dire che sarebbe stato una cosa più semplice fare addirittura una tavola sola. Ve l'ho dato per un bravo uomo, ma non per un originale, come si direbbe ora; vi ho detto che era umile, non già che fosse un portento di umiltà. Ne aveva quanta bisognava per mettersi al di sotto di quella brava gente, ma non per istare loro in pari».

Orbene, noi vogliamo che la cultura popolare sia addirittura una tavola sola che tutti ci si assida a una tavola sola. Noi non ci vogliamo fare servitori del popolo con quella particolare degnazione con cui gli aristocratici servono talvolta il disinare all'operaio e al contadino. Noi vogliamo essere eguali. Da questa eguaglianza spirituale verrà fuori la cultura popolare senza fazioni di maggioranza e di minorità. È stato detto che la cultura nasce dotta e che poi a poco a poco si volgarizza, discende dall'alto verso il basso. Sarebbe meccanico e troppo semplicistico dire che la cultura va dal basso verso l'alto. Noi, invece, vogliamo abolire questo alto e questo basso, e parlare lo stesso linguaggio dei nostri fratelli, dei nostri compagni, dei più umili e dei più alti.

Una scrittore caro a tutti, Giovanni Verga, nel suo primo bozzetto, che seguì una rivoluzione nella sua carriera artistica, il bozzetto di Nedda, interpreta la personalità dolorosa di una umile raccogliitrice di olive. Che cosa ci dispiace in quel bozzetto? Lo scrittore è uno con il figlio del padrone, che ha molti sentimenti gentili, caritatevoli, e si piega verso l'umile donna perseguitata dal destino con quella condiscendenza filantropica degli spiriti bene educati; ciò che si rivela nel dualismo dello stile, uno stile in cui per una parte parla quella creatura elementare, e uno stile in cui si riflette l'umore d'un giovane della buona società.

Nei «Malavoglia» ed in alcune altre novelle questa distinzione viene completamente abolita. C'è l'immedesimazione dello scrittore uomo con il bruto che egli vuole riscattare nella luce dell'arte e solo allora gli accenti della sua poesia diventano grandi e profondi. L'interprete non vuole più distinguersi dalle persone della sua favola. Egli parla il loro linguaggio, egli è posseduto dalla stessa logica delle loro passioni, dei loro bisogni. Abbiamo in tal modo il racconto e la traccia di un'artista in mette da parte per diventare uno della comunità dei sofferenti, uno senza nome, senza patria, senza classe, ma soltanto uomo fra gli uomini.

Questa è la letteratura e la cultura popolare che noi sogniamo, una letteratura e una cultura che può essere aristocratica ma che, al tempo stesso, si è assimilata alle esigenze d'ogni uomo, in cui scompaia ogni traccia di orgoglio estetico, ogni traccia di cultura letteraria e di cultura vera è quella che nasce dalle cose. La carità vecchio stile è soltanto una forma di utilità. Una letteratura e una cultura di tal genere non può essere naturalmente opera di mestieranti, e nemmeno di apostoli che si aggiornano sull'ultimo verbo politico: è la sostanza intima del nostro pensiero che deve mutare.

Noi non possiamo farci popolo perché continueremo ad essere

umanisti, com'era umanista Luigi Pulci. Lorenzo il Magnifico, Angiolo Poliziano quando popolavano un loro componimento. E questo bisogno di mobilità che noi dobbiamo distinguere dentro di noi, come viaggiando sui treni attecchiti di discorso col modesto compagno di viaggio che ci sta di fronte, e lo stimoliamo a confessarsi mentre noi ci confessiamo a lui, così la nuova cultura popolare non deve discendere dall'alto, non si deve essere alcuna distinzione tra i sapienti e gli ignoranti, che non significa avvilimento della nostra personalità, ma soltanto purificazione e semplificazione di essa. Il detto di un grande saggio deve poter essere anche il detto di un umile contadino della Calabria. La sua parola non deve essere cavatevole; noi siamo stufi degli uomini che si fanno studiosi con i piccoli. Noi siamo stufi degli uomini che si fanno giudicanti e banditori di un pensiero aristocratico. Il pensiero è sempre popolare anche se ne è laboriosa e aristocratica l'elaborazione.

La cultura popolare è quindi la cultura aristocratica per eccellenza, di quella aristocrazia che ha rotto ormai le barriere, che non parla il linguaggio degli angeli e degli spiriti di un cielo platonico, ma è la cultura che ci fa portatori di un verbo che è il verbo stesso dell'umanità. Si capisce che non si può legiferare sulla cultura popolare nuova, né si possono dare norme né creare una poetica della nuova cultura popolare. Noi dobbiamo raggiungere tale popolarità attraverso la più aristocratica discriminazione di tutte le nostre forze e di tutti i nostri pensieri.

Solo in tale modo noi possiamo dire di aver attuato e di attuare una rivoluzione. Altrimenti la rivoluzione rimane nei gesti e nei programmi e non è opera di questa coscienza moderna riformata.

Popolarità e aristocrazia della cultura in tal caso finiranno per coincidere e noi possiamo guardare il nostro prossimo come noi stessi senza assere. Tirocinio assai lungo aspro, che non raggiunge mai la meta; che quando l'ha raggiunta la può perdere da un momento all'altro; e perciò bisogna continuamente vigilare su noi stessi, sacrificare senza rimpianto i nostri particolarismi da completisti, sacrificarli per ritrovare più nuovi, più genuini e più freschi e corroborati dal consenso di tutti.

L'intellettuale, di cui ha tracciato una mordace ma giusta storia



URSS. Una ragazza ucraina imbrovvisa durante una festa folklorica è in tutta l'Unione Sovietica largamente apprezzata

## PICCOLA GUIDA ALLA CONOSCENZA DELL'«ENRICO V.»

# La battaglia di Agincourt richiese un mese di preparativi

Fu un'audizione radiofonica a suggerire l'idea del film - La trovata del musicista Walton - Olivier s'è ispirato ai miniaturisti francesi ed ai fiamminghi

Quando «Amleto» apparve sui nostri schermi, il Gran Premio conquistato al Festival di Venezia e la fama quasi proverbiale del principe danese non valsero a dare al film un immediato successo di cassa. Nel corso delle prime visioni gli incassi non solo non superarono alcun primato, ma furono quasi e anche inferiori alle medie realizzate dalle pellicole di confezione. Poi si firmò un accordo con la televisione ad aria condizionata, gli spettatori addottati e sprofondati nelle poltrone di gommoni, in platea non si udì più papaveri e neppure le grida di dolore o di noie, e fu il successo: nei cinema riuniti, alla periferia, dove la gente va a godersi un film dopo una settimana di lavoro, ebbe una frequenza di pubblico senza precedenti.

**Un'opera realistica**  
E' la volta di « Enrico V ». Non ha una risonanza fasciosa pari a quella di Amleto, il vincitore della battaglia di Agincourt, né contrassegni evidenti come la tunica nera o il terzino in mano che valgono a identificarlo e isolarlo tra i personaggi celebri, né si citano a mo' di proverbio, almeno da noi, le sue battute più epigrammatiche; inoltre, egli non è un eroe, ma un uomo di guerra, un soldato, un combattente realistico. Non sembra un paradosso questo, per il solo fatto che l'ossessione è riferita a un film in cui non c'è niente di « vero ».

Il realismo di Olivier, in questo film, scende in profondità che vanno al di là dell'immagine formale, e se il raggiungimento può sembrare troppo faticoso a quella platea di pubblico che, nutrito di studi classici, in verità si diletta soltanto alle Gilde più o meno atomiche, quelle zone le hanno invece avvertite con la loro rozza scaltrezza i censori dell'« Espresso » e di « L'Unità ». In questi affrettati a mettere il velo a Shakespeare e soprattutto a Lawrence Olivier, colpevole di avere non solo interpretato ma approfondito con la macchina da presa il testo del poeta, suggerendo, nella scena iniziale tra l'Arcivescovo di Canterbury e il

Vescovo di Ely, tutta la corrotture che la Chiesa voleva far dilagare nello Stato per salvaguardare e accrescere i propri privilegi. Una sola battuta lanciata da uno spettatore dalla platea (« gli affaristi nostri ») basta per unire idealmente i tempi di Enrico ai tempi di Shakespeare ai nostri, rivelando la funzione retro della politica ecclesiastica, rappresentata allora gli interessi del feudalesimo rispetto alla sorgente borghese, come abbiamo già avuto occasione di illustrare.

Il solo studio preparatorio del film fra i collaboratori principali occupò esattamente tre mesi di lavoro, dal 6 gennaio al 6 aprile 1943, e quasi due la scelta degli attori; soltanto per la ripresa panoramica del modello di Londra che apre e chiude il film vennero impiegati venti giorni e trentadue giorni richiese la scena della battaglia di Agincourt girata in Irlanda, mentre centoventiquattro furono le giornate di lavoro e una spesa pari a 880 milioni di lire.

**L'eco del Mantegna**  
Pari esame si potrebbe compiere per la ciastissima sequenza della battaglia di Agincourt, dove facile alla prima di molti è venuta la citazione delle battaglie di Paolo Uccello, ma dove in alcuni particolari, come quello del cavallo che nitrisce alto, si potrebbe avvertire persino l'eco di Mantegna. L'essenziale però non è andar a cercare referenze pittoriche quasi all'assurdo scopo di « nobilitare » le immagini del film, che sarebbe stolido voler anteporre il direttore artistico Paul Sheriff allo scenografo Carmen Dillon o al costumista Roger Furse, anche perché la base d'ispirazione fu comune a tutti e tre: i capolavori dell'arte fiamminga, e soprattutto alle opere di pittori inglesi e fiamminghi del '600 agli artisti italiani che precedono e iniziano il Rinascimento. Gli scenografi di « Enrico V » hanno anzitutto il merito di non aver voluto « rifare » sulla scena un determinato artista, o ge-

nera o stile pittorico, ma di essersi ispirati, attraverso la storia dell'arte figurativa, a quelle immagini che meglio potevano suggerire, proprio secondo l'idea fondamentale di Olivier, un concetto ed eroe allora, per l'interesse burlesco e pur drammatico dell'oste Pistola deciso a diventare ruffiano sorgere tra la neve un paesaggio alla Brueghel, di quel Brueghel illustratore di cartucce e di strappate popolari, che in cui mai potreste trovare un volto atteggiato al sorriso; e, per contro, il castello della bella principessa Caterina, dove la scena d'amore si svolge con l'irrealità grazia quasi meccanica di un balletto, è delineato con la più gustosa deformazione dei disegni del più elegante topografo cinquecentesco, e non è, nella stessa sequenza, quando il Duca di Borgogna apre una tragica parentesi col suo discorso sugli orrori della guerra, il paesaggio dei campi negletti, ingombri di loggia e di fiamminghi, pur rimanendo irreale, acquista toni figurativi quasi moderni anche l'inserimento di due figure reali di bimbi laici; alla battuta « che cosa dite, i figli e noi stessi perdiamo » fa penetrare nell'immagine l'angoscia della parola.

**Antigone**  
Lo spettacolo offerto l'altro ieri all'Aula Magna dell'Università di Roma, è stato caratterizzato dalla traduzione del testo greco grama quanto tronfia di retorica sonorità, con una regia nulla quanto ingombrante.

E se ognuno sa quello che può significare una traduzione indecente per qualsiasi recitazione, se lo si fuggi per la più lirica delle creature del teatro, la tragedia e ricompare Antigone di Sorelle i cui versi scavano nell'intimità questa figura femminile che, ribelle a Creonte, e accetta la terribile morte di sepoltura viva.

Lamberto Picasso (Creonte) ha consumato le sue migliori energie per coordinare, reggere e animare l'eccezionale spettacolo di un'assolutamente impari, o di altra stantia e inamalgamabile scuola, come l'attrice greca Mary Lékka nella parte di Antigone.

La cosa è molto strana, e sarei curioso di sapere come andrà a finire.

— Male, o signore, male! rispondo una voce che il giovane riceve per quella di Planchet; mentre monologando ad alta voce com'è consuetudine delle persone preoccupate era entrato nel corridoio in fondo al quale stava la scala che conduceva ai suoi camerini.

— Come, male, che vuoi tu dire, imbecille? chiese d'Artagnan; cos'è dunque successo?

— Ogni sorta di disgrazie.

— Quali?

— Per la prima il signor Athos è stato arrestato.

— Arrestato! Athos! Arrestato! e perché?

— L'ho trovato in casa vostra; l'ho preso per voi.

— E da chi fu arrestato?

— Dalla pattuglia che andarono a cercare gli uomini neri che avevano fatto il loro ingresso.

— E perché non si è fatto conoscere? perché non disse di non saperne niente?

— Se ne guardato bene, o signore; al contrario mi si avvicinarono dicendo:

— E' il tuo padrone che in questo momento ha bisogno della libertà e non lo, dacché egli sa tutto ed io non so nulla. Lo si crederà arrestato, e ciò gli darà tempo; fra tre giorni dirò chi sono, e

## I SEI ASSASSINATI DI MODENA

# Il carabiniere fece centro nella testa di Garagnani

Era un giovane partigiano - Coi pugni contro i mitra

### NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MODENA, febbraio.

A tre anni Ennio Garagnani ebbe la sua prima disgrazia; gli si rovesciò addosso un carico di ghiaia. Proprio quando incominciava per lui il piacere di correre, gli si ripulero le gambe. Ma c'era la mamma a curarlo, e i quattro fratelli maggiori che lo facevano giovane, nei mesi che dovette stare immobile nel letto per l'ingestura. Ci volle molto tempo, infine guarì, gli rimase un difetto nel camminare, che però non si vedeva molto.

A tredici anni ebbe la seconda disgrazia; gli morì la mamma, ancora giovane, sbattuta da un malanno così spietato che la fine fu una liberazione. Morire la mamma ancora giovane in una casa dove ci sono cinque figli tutti maschi e il babbo non più tanto giovane, è veramente una grande disgrazia. Nel 1943, con era naturale, cioè dei fratelli andarono coi partigiani. Tutta la famiglia aiutò la Resistenza, anche Ennio che era ancora quasi un bambino, e che faceva ancora un po' di fatica a camminare.



COSTANCE DOWLING a Corina d'Ampezzo si diverte a bersagliare un suo ammiratore con palle di neve. La Dowling ha recentemente terminato di girare « Miss Italia » per la regia di Duilio Colletti, interpretando la difficile parte di una ragazza perduta che vuole ribellarsi

Gli piaceva avere due fratelli partigiani, non era fiero; uno, Tommaso, della Brigata Zambelli, era venne commissario politico di un distaccamento, l'altro, Vasco, intendente della Brigata. Fra rischi ed ansie portarono a casa la pelle di un ballerino.

Tutte le ragazze erano contente di essere invitate da lui, Tommaso si sposò, lo prese con sé. Andavano molto d'accordo, il lavoro era sufficiente.

### «Vengo anch'io»

La mattina di quel lunedì, Ennio si svegliò un po' tardi perché la sera prima era stato a ballare. «Io vado a Modena», disse Tommaso — alle fonderie — «Aspettami, vengo anch'io» — gridò Ennio, ma Tommaso, impacciato, se n'era già andato in bicicletta. La strada, da Castelfranco, non è corta. Poco dopo, anche Ennio prese la bicicletta e lo seguì.

Alle fonderie era già successo la prima sparatoria. «Ci sono due morti», gli disse un compagno — «Celere e carabinieri picchiano e sparano, sono arrabbiati come bestie». «Andiamo a vedere» — disse Ennio.

Più vicino alle fonderie intese infatti i colpi d'arma da fuoco, le raffiche dense delle automatiche. Cresceva la confusione dei dimostranti, la folla s'infittiva, sulla ferrovia si trovarono e gruppi compatiti, con le facce decise e ardite. Ennio e Tommaso s'incontrarono: «Diamoci sotto» — gridò il ragazzo — «Facciamo vedere che non abbiamo paura, a quel...» Gridò, ripeté: «... a quel...».

Un moto della gente li divisò, Tommaso non vide più il viso bianco e buono del fratello.

Egli si buttò avanti a zig zag fra i carabinieri che davano botte coi calci dei moschetti, si prese qualche colpo ma riuscì a passare.

«Sparano sempre, per la miseria» pensò con rabbia, agitando le mani. Era un compagno partigiano. «Hanno detto che sei ferito», gli gridò. Svoltarono un angolo di strada, ormai erano al sicuro. Si fermarono. «Hanno detto: Garagnani è caduto» disse il compagno — «Invece sei qui, meno male...».

«C'era anche Ennio, e si rimise a correre. Tornava indietro, verso le fonderie. «Andiamo all'ospedale», gridò il compagno — «hanno detto che l'hanno portato all'ospedale...».

Ci arrivarono senza fiato. Nel-

l'altro c'era un infermiere che lì conosceva. «C'è Ennio?», chiese l'ammesso ansante — «È ferito, dove?». L'infermiere restò lì, incerto, con la faccia turbata. «Vado a vedere» — gridò Tommaso — e corse avanti. «Fermati, vieni qui» — disse l'infermiere. «Afferra Tommaso per un braccio». «Fermati» — ripeté — «ormai, povero Ennio...».

C'è stato chi ha visto coi propri occhi com'è accaduto. Un carabiniere, un testimone sono stati quelli che era un carabiniere, alcuni dicono un ufficiale — stava appostato all'angolo della strada. Si era diviso da quei suoi colleghi, che dopo aver costituito lo sbaramento a passaggi obbligati, si trovavano occupatissimi a pestare la gente coi calci dei mitra e dei fucili. Quel tale, forse, si sentiva più raffinato, non voleva buttarsi nella mischia. Perciò, stando dietro l'angolo, puntò il fucile sul breve tratto vuoto della via. Proprio in quel momento, fra altra gente che cercava di mettersi in salvo, veniva fuori un ragazzo, e uno era Ennio, e zoppicava, a causa dello sforzo sulle gambe difettose. Il Tizio, mellicoloro e sottile, quasi compisse una esercitazione, si mise lentamente in ginocchio, scelse quello che doveva come sagome da tiro a segno. Il primo colpo partì: centro! Ennio stramazza di botto. Tac, il secondo colpo: centro; anche l'altro ragazzo cadde. Perbacco, carabiniere, sei un bravo tiratore.

C'è stato chi ha proprio visto coi suoi occhi questa scena incredibile: furono molti, concordi nel raccontarla.

### Preghiere e maledizioni

Lutto a Castelfranco, più tardi. Lutto fra i compagni della gioventù comunista, fra le ragazze, fra i partigiani. «È morto Ennio, il fratello di Tommaso». «Hanno ammazzato Ennio, quello che sta alle "caccette"». Tutto un sussurrare per il paese. Pareva che dicessero delle preghiere, mormorando così. Invece maledicevano e impreavano. Nelle case dei Garagnani non si piangeva.

Si guardavano in faccia l'un con l'altro, e sembrava che non ci credessero. Quando la verità li precuoteva con una scossa, strindevano i pugni, Tommaso e Vasco pensavano disperatamente alla Brigata. «Essere in Brigata, essere in Brigata, ancora in guerra. Allora era più facile, più bello morire. Era un fatto che entrava nella logica, contenuto nelle più accettabili possibilità. Ma adesso, in pace, può essere che uno si metta in ginocchio su un cantone a sparare coi fucili su quelli che passano nella strada?». «Può essere, è la faccia bianca di Ennio lo dice».

RENATA VIGANO

## LE PRIME A ROMA

### TEATRO

#### Antigone

#### di Sofocle

Lo spettacolo offerto l'altro ieri all'Aula Magna dell'Università di Roma, è stato caratterizzato dalla traduzione del testo greco grama quanto tronfia di retorica sonorità, con una regia nulla quanto ingombrante.

E se ognuno sa quello che può significare una traduzione indecente per qualsiasi recitazione, se lo si fuggi per la più lirica delle creature del teatro, la tragedia e ricompare Antigone di Sorelle i cui versi scavano nell'intimità questa figura femminile che, ribelle a Creonte, e accetta la terribile morte di sepoltura viva.

Lamberto Picasso (Creonte) ha consumato le sue migliori energie per coordinare, reggere e animare l'eccezionale spettacolo di un'assolutamente impari, o di altra stantia e inamalgamabile scuola, come l'attrice greca Mary Lékka nella parte di Antigone.

La cosa è molto strana, e sarei curioso di sapere come andrà a finire.

— Male, o signore, male! rispondo una voce che il giovane riceve per quella di Planchet; mentre monologando ad alta voce com'è consuetudine delle persone preoccupate era entrato nel corridoio in fondo al quale stava la scala che conduceva ai suoi camerini.

— Come, male, che vuoi tu dire, imbecille? chiese d'Artagnan; cos'è dunque successo?

— Ogni sorta di disgrazie.

— Quali?

— Per la prima il signor Athos è stato arrestato.

— Arrestato! Athos! Arrestato! e perché?

— L'ho trovato in casa vostra; l'ho preso per voi.

— E da chi fu arrestato?

— Dalla pattuglia che andarono a cercare gli uomini neri che avevano fatto il loro ingresso.

— E perché non si è fatto conoscere? perché non disse di non saperne niente?

— Se ne guardato bene, o signore; al contrario mi si avvicinarono dicendo:

— E' il tuo padrone che in questo momento ha bisogno della libertà e non lo, dacché egli sa tutto ed io non so nulla. Lo si crederà arrestato, e ciò gli darà tempo; fra tre giorni dirò chi sono, e

lini, rispettivamente Ismene, sorella di Antigone, e Euridice, sono le sole che hanno trovato accenti misurati e commossi di recitazione.

Oltre la regia e la traduzione di Antonello Colla, sono da ricordare allo stesso titolo, la scena di Amoneo, d'una stilizzazione retorica e vacua.

Il commento musicale di Casavola, piuttosto discreto, si appovvia nella strana acustica dell'Aula Magna che faceva rimbombare la voce del suggeritore.

Il pubblico ha applaudito abbondantemente.

#### Una donna senza importanza

#### di Wilde

Così, come a volte il rallentatore interviene nel bel mezzo d'un film a sottolineare la grazia delle movenze in corsa di cani o di cavalli di razza, con tale compiacenza al dettaglio e centellinando frasi per frasi, svolgendo piega per piega del dialogo, la compagnia Beozzi-Marcini ha rappresentato la nota commedia di Wilde «Una donna senza

importanza», dall'ormai avvezza eleganza, una civettuola raccolta di frasi da album per salotti.

Proprio in questa sua attività teatrale che si denuncia da sé in tutto il suo stilizzato conservatore l'esteriore ribellismo anarchico di Wilde, un uomo di cui l'importanza fu più che un fatto di cultura il prodotto rumoroso e facile d'una moda.

Il pubblico del Valle ha applaudito la compagnia in blocco che in una nuova scena e in costumi pirotecnici di gusto, ha restituito la vicenda della signora Arbuthnot che, sedotta e abbandonata da un giovane dell'alta società inglese, deve lottare dopo vent'anni, da quel suo primo giovanotto cuore, per strappare il proprio figlio al padre che di tutti i costi lo vuole adesso ricongiungere a sé, contentandolo alla madre. Tra i vari attori e attrici della compagnia, merita un ricordo particolare, oltre il Beozzi e la Marchi, nelle parti principali, la Gina Sammarco in quella di Lady Hunsington, resa con discrezione e stile, e la Paola Orlova nella veste farfallineggiante di grazie salaci di Mrs. Arbuthnot.

Numerosi applausi del pubblico a da stasera le repliche.

M. S.

## Appendice dell'UNITA'

# I TRE MOSCHETTIERI

GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

— Sì, l'amore nacque in me improvvisamente e per la prima volta, giacché non ho che vent'anni.

— Signore, disse la giovane supplicando e giungendo le mani, signore, in nome dell'onore d'un militare, in nome della cortesia d'un gentiluomo, allontanatevi; sentite, suona la mezzanotte, è l'ora in cui sono aspettata.

— Madama, disse il giovane inchinandosi, nulla so rifiutare a chi domanda in tal modo.

— Ma voi non mi seguitate? Non speriate i miei passi?

— Vado a casa immediatamente.

— Ah! lo sapevo bene che eravate un bravo giovane, esclamò

st'oggi non è perduto per sempre. Chi sa che, una volta libera, non soddisfatta alla vostra, si accenda.

«È facile, in questa promessa al mio amore? esclamò d'Artagnan al colmo della gioia.

— Oh, da questo lato non voglio impegnarmi, ciò dipenderà solo dai sentimenti che saprete ispirarmi.

— Ah! voi mi rendete il più felice degli uomini. Non dimenticate questa sera.

— Siate tranquillo, a tempo e luogo mi sovverrà di tutto. Via, via, partite, in nome del cielo, partite, mi si aspetta a mezzanotte.

— Sì, me n'vado, parto; ho fiducia in voi e voglio avere tutto il merito della mia devozione, ancorché quest'affezione fosse una sciocchezza. Addio, signora, addio.

— E come non si fosse sentito la forza di staccarsi dalla mano che stringeva, s'allontanò correndo, mentre Costanza batteva ad un cancello tre colpi lenti e regolari: giunto all'angolo della strada si volse, la porta s'era aperta e rinchiusa. La bella Costanza era scomparsa. D'Artagnan continuò la sua strada; aveva dato la sua parola di non attenderla, e aveva anche corso pericolo la sua vita dal luogo dove andava o dalla persona che doveva accompagnarla, d'Artagnan sarebbe rientrato a casa sua come aveva pro-

messo. Cinque minuti dopo era nella contrada dei Beccamorti.

— Povero Athos, diceva esso, nulla saprà dell'accaduto. Si sarà addormentato aspettandomi o

sarà ritornato a casa sua ed avrà appreso che vi era stata una donna in casa di Athos. Una donna in casa di Athos? Che fa? riprese d'Artagnan. Ve ne era pure una in casa d'Aramis.



Le guardie del Cardinale dopo aver portato via Athos frugarono dappertutto tra le carte...

(Continua)

POLITICA INTERNA

Piano della CGIL e alleanze

Si è tenuta l'altro giorno a Orbetello una riunione di estremo interesse. Vi hanno partecipato il Sindaco, quattro assessori comunisti, un assessore socialista, due assessori democristiani, uno repubblicano, uno saragatiano, il rappresentante della Camera del Lavoro, quello della Confederazione...



FELICE PLATONE alla testa degli "Amici"

L'anniversario della fondazione del nostro giornale è stato celebrato dagli Amici de "L'Unità" ed è stato il più animato ed uno spirito di iniziativa senza pari.

UNA FORTE DENUNCIA DELL'ISTERISMO ATOMICO NEGLI S.U.

Il grande fisico Albert Einstein contro l'illusione della bomba H

L'illustre scienziato ha definito "pericolosa illusione", l'idea che si possa realizzare la sicurezza attraverso gli armamenti atomici.

VIAGGIO IN CINA

(Continuazione dalla prima pagina) con zelo alle domande dei compagni. Ho visto uno dei luogotenenti del capo dei te-u operai; ha sulle labbra un perenne sorriso che sembra sfiorire ma non è un "riccio" in realtà il tipo ha dato senza pressioni tutto quel...

DICHIARAZIONI DI VITTORIO SUGLI SVILUPPI DEL PIANO CONFEDERALE

Tecnici e studiosi di ogni tendenza alla Conferenza Economica della CGIL

La Conferenza si aprirà sabato alle 16 nel teatro Quattro Fontane di Roma

La Conferenza Economica nazionale per il Piano della C.G.I.L. - come già annunciato - si inizierà sabato prossimo 18 febbraio alle ore 16 nel Teatro 4 Fontane di Roma.

particolare riferimento ai tre pilastri del piano confederale e cioè: aumento della produzione dell'energia elettrica perché il Paese non abbia in abbondanza ed a buon mercato costruzioni di case per il popolo di scuole, ospedali, acquedotti, fognature ecc.;

PER I CONTRATTI AGRARI Il 4 marzo manifestazioni contro la «riforma» Segni

UNA CONFERENZA STAMPA del Commissario per la Libia

UN'INTERVISTA DEL "DAILY TELEGRAPH"

Allarmanti dichiarazioni del capo della Lega somala

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LONDRA, 13. - Un'allarmante e preoccupante notizia che si è diffusa in questi giorni è quella delle dichiarazioni fatte dal capo della Camera italiana, è stata concessa al corrispondente in Somalia del Daily Telegraph dal capo riconosciuto della Lega della gioventù somala. Scrive testualmente il corrispondente del Daily Telegraph: «I piani segreti sono stati preparati dalla principale organizzazione politica somala chiamata Lega della gioventù somala per opporsi alla riuoccupazione italiana del Paese che avviene sotto il patronato delle Nazioni Unite. Quindi il corrispondente del giornale somalo aggiunge che il principale ruolo della organizzazione si è dichiarato contrario all'amministrazione italiana.

INTERE CITA' CONTRO LA POLITICA DI PELLA E DI COSTA

Scioperi in difesa della produzione a Livorno, Apuania, Salerno, Genova

La lotta per la massima occupazione e per i diritti del lavoro è un problema quotidiano in agitazione sindacale che impegnano i lavoratori di intere città. Scioperi e manifestazioni di protesta sono segnalati da Livorno, Apuania, Salerno e Genova. A Livorno l'Associazione industriale ha avanzato una serie di pretese gravissime, tendenti a limitare e ad abolire la libertà sindacale all'interno delle aziende (diritto di riunione, ingresso da chiunque nelle fabbriche, attività delle Commissioni Interne e così via).

NOTE mediche

I consigli del dott. X luto mantenuto per qualche giorno. P. n. n. Il tuo taglio è recente che lei lamenta non è segno di alcuna grave malattia; lo si osserva anzi con frequenza in molti individui. E' assai difficile poter eliminare, specie nell'età matura.

Dirottamento di una motocisterna

Uccide la moglie e si spara

LIVORNO, 13. - La motocisterna «San Cristoforo USA», proveniente da New York, con 13.000 tonni di carburante per le raffinerie ANIC di Livorno, è ancorata al largo in seguito ad una violenta mareggiata che ha strappato le ancore, ha dovuto lasciare le acque livornesi per dirigersi verso il porto di Napoli. Non si registrano incidenti a bordo.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA SCOPERTA - INTENZIONE DI PROVOCAZIONE ANTICOMUNISTA

500 carabinieri presidiano Lucca per il processo ad Abbadia San Salvatore

Uno «spettacolo», colossale - 127 uomini, donne, vecchi e ragazzi imputati per i fatti del 14 15 luglio 1948 - Quando arriverà l'Incom? - Terracini, Gullo e Basso fra i difensori

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE LUCCA, 13 - Quando stamane alle 10 il Presidente Renita ha dichiarato aperta la prima udienza del processo per i fatti di Abbadia San Salvatore, molto più numerosi erano nell'aula gli imputati che non gli avvocati.

grigi: sono mogli di minatori, madri di famiglia. A cura del Comitato di solidarietà democratica di Lucca, si sono dovuti organizzare dormitori e mensa per la massa di imputati a vita libera.

reco confesso di aver inferito le due coltellate a mezzogiorno, Virgilio Ranieri. Altre sette persone sono con lui imputate di concorso di omicidio.

siello Virgilio Ranieri, e non il processo contro Abbadia San Salvatore. L'udienza di stamane è stata interamente dedicata alla costituzione dei partiti e alla formazione della Corte.

DICHIARAZIONE DI BRUSCA ALLA CAMERA

Il ritorno dall'U.R.S.S. degli ultimi prigionieri

Una interrogazione del compagno Marchesi a proposito della questione di palazzo Barberini

Lo svolgimento di quasi trenta interrogazioni ha esaurito la tranquilla seduta di ieri a Montecitorio.

Particolarmente importante quella che ha svolto il compagno Concetto MARCHESI, «per chiedere conferma circa l'esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato sulla vendita di Palazzo Barberini in Roma».

L'apparato scenico Se questo processo non fosse stato imbastito in seguito alla propaganda cinematografica e di stampa organizzata dal ministero dell'Interno con la partecipazione della INCOM e dei grandi settimanali di rotocalco, esso avrebbe certamente avuto proporzioni molto, ma molto più modeste.

Un conto per la SPES Quanto costerà la montatura di questo processo al contribuente italiano? È difficile dirlo. Sia sul piano finanziario che su quello della spesa pubblica, il processo costerà molto.

RAPPORTO SEGRETO DI BRADLEY A TRUMAN

La pressione militare americana si concentrerebbe nell'Asia sud-orientale

Le preoccupazioni dei circoli imperialistici per le gravi sconfitte subite in seguito allo sviluppo del movimento di liberazione

WASHINGTON, 13 - Al ritorno dal loro viaggio in Estremo Oriente, il Capo di Stato Maggiore americano, generale Bradley, e i capi di Stato Maggiore delle tre armi - generale Vandenberg per l'Aviazione, generale Collins per l'Esercito e ammiraglio Forrest Sherman per la Marina - hanno tenuto una conferenza stampa nel corso della quale hanno dichiarato di avere sottoposto al Presidente Truman un rapporto segreto sugli aspetti militari della situazione in Asia sud-orientale.

ancora una volta il carattere offensivo che sta assumendo la politica degli Stati Uniti. Presentato alla stampa con parole di lode dal Segretario della Difesa, Johnson, il generale Bradley ha posto in rilievo che il viaggio è stato limitato alle basi americane del Pacifico e ai territori occupati dalle forze americane in Estremo Oriente.

re alla «pericolosa illusione» di una intensificazione della politica militare di sicurezza nel tentativo di arrestare in Asia ciò che strategicamente non può essere trattato o soffocato: il movimento di liberazione dei popoli asiatici che il rapporto di Bradley chiama «espansionismo comunista».

Il 20. anniversario del «Daily Worker» di Londra

LONDRA, 13 - Il 20. anniversario della fondazione del «Daily Worker» organo ufficiale del partito comunista britannico è stato celebrato ieri a Londra alla presenza di molte migliaia di persone riuniti nello stadio di Harringay.

Si è inaugurato in tutta Italia il «Mese del libro popolare»

Una conferenza di Luigi Russo a Roma - Sereni parla a Siena e Bigiarelli a Genova

Il Mese del Libro Popolare è stato inaugurato a Roma con una manifestazione degna del grande compito che questo movimento si impegna a realizzare per l'elevazione culturale del popolo.

Mese del Libro Popolare si è aperto in decine di altre città e centri di tutta Italia. Tra le più significative manifestazioni di ieri rileviamo quella che si è svolta a Siena dove ha parlato il compagno Emilio Sereni.

Al perito settore toccherà stabilire poi la vera causa della morte. Intanto una domanda sorge: ha voluto suicidarsi il giovane Alberto oppure è rimasto vittima di un tragico gioco? I familiari propendono per la seconda ipotesi e cioè che il ragazzo è stato assassinato.

letto avendo legata intorno al collo la cintura dei pantaloni la cui estremità era stata confezionata e fermata esattamente nella giuntura di separazione esistente fra un letto e l'altro. Il ragazzo era ormai in fin di vita e moriva poco dopo il suo trasporto all'ospedale.

Due bambini muoiono tra le fiamme di un pagliaio

COSENZA, 13. - Una orribile sciagura è accaduta nel pomeriggio di oggi in contrada Vanni del comune di Rende. Mentre giocavano innocentemente in un pagliaio i due bimbi Infusino Rocco di 4 anni e Lucia Greco di 3 anni, provocavano l'accensione della paglia.

Brevi da tutta l'Italia

L'AGITAZIONE DEI TABACCHICULTORI Vivissima è in tutte le regioni la agitazione dei tabacchicultori. Il compagno Bossi ha chiesto un colloquio a Vercelli per esaminare la agitazione che interessa 100.000 tabacchicultori piccoli produttori.

DUE LATINANTI SI COSTITUISCONO IN SICILIA

PALERMO, 13 - Si sono costituiti ai carabinieri di Valledolmo i latinanti Enrico Jemmo, di anni 26, e Mariano Audino, di anni 22, responsabili di concorso in omicidio premeditato aggravato in danno di Paolo Mulè, ucciso il 9 giugno del 1948.

Advertisement for 'Salute e Floridezza' featuring an image of a woman and text: 'la donna allo specchio', 'SALUTE E FLORIDEZZA', 'PRENDETE ANCHE VOI LA TISANA KELEMATA'.

«NUOVA TERRA» Article by FRANCESCO GALLI. «BASTA CON LE DISDETTE» Article by GENNARO MICELI.

«IL COMUNE DEMOCRATICO» Article about the political situation in Modena.

COMMERCIALI, CAPITALI-SOCIETA', OCCASIONI, MOBILI, ARTIGIANATO, DOM. IMPIEGO E LAVORO.

